

Gazzetta del Sud 25 Maggio 2025

La rete dei narcos della Locride gestita da Barbaro “u castanu”

«Guardingo, cauto, circospetto» e a capo di un gruppo di narcotrafficienti. Così i magistrati della Dda di Reggio Calabria iniziano a tratteggiare la figura di Giuseppe Barbaro, il 69enne esponente dell'omonimo clan di Platì finito in carcere nell'operazione “Millennium” eseguita dai carabinieri mercoledì scorso. In una delle tre ordinanze che compongono l'inchiesta, la Dda reggina si concentra sul vasto traffico di droga che ha come base operativa il mandamento jonico. «A proposito del nucleo centrale del sodalizio – si legge nelle carte - la figura centrale di tale associazione risulta essere Giuseppe Barbaro che, anche grazie al suo fedele collaboratore Rocco Bruno Varacalli mantiene costanti rapporti con gli altri sodali esclusivamente tramite incontri di persona che avvengono principalmente presso la sua abitazione di Ardore... o tramite 'mbasciate curate appunta da Varacalli, evitando accuratamente di avere comunicazioni telefoniche o di altro genere e mantenendo in generale un atteggiamento assai guardingo, cauto e circospetto». Sarebbe infatti Varacalli, secondo quanto sostengono gli inquirenti, a mantenere i rapporti con gli altri associati, una sorta di “ministro degli esteri” dell'associazione. Barbaro, quindi, attraverso il suo braccio destro «dirige una complessa struttura criminale – annota la pg in una delle informative allegate all'ordinanza – preposta al traffico di stupefacenti, sviluppando numerose relazioni con diversi soggetti necessarie al reperimento della sostanza stupefacente attraverso diversi canali di approvvigionamento». Una rete fitta di relazioni, quella che nel tempo sarebbe riuscita a tessere “u castanu” secondo gli investigatori: «Già nel mese di febbraio – continua l'informativa – grazie alle attività tecniche in corso, si registrava un progressivo aumento di relazioni tra gli indagati, soprattutto numerosi incontri di Giuseppe Barbaro “u castanu” che, utilizzando Rocco Bruno Varacalli come autista, si recava ad incontrare numerosi soggetti nell'intera area metropolitana di Reggio Calabria, sia sull'area jonica che tirrenica, ma anche nello stesso capoluogo reggino. Inoltre, inviava Varacalli anche da solo per uno scambio di 'mbasciate». Gli spostamenti e gli incontri tenuti da Barbaro sono stati documentati dai carabinieri anche attraverso servizi di appostamento e intercettazioni telefoniche che hanno permesso di ricostruire la presunta rete di trafficanti gestita da Barbaro. Nelle intercettazioni, gli inquirenti scoprono il prezzo a cui si vende la cocaina, a «28 o a 29 al kg, intendendo ventottomila o ventinovemila... appresso i sanlucoti è lo stesso praticamente a questo prezzo... ma se la vuoi a quello, io te la faccio di meno...» spiega Barbaro a un suo interlocutore. Il servizio offerto da “u castanu” prevedeva l'assaggio prima dell'acquisto: «Loro partono per i fatti loro e ci vediamo in tal punto... ognuno praticamente poi ci vediamo... scarichiamo! I soldi e via». Nel computo totale del carico era prevista una tariffa anche per la consegna: «Trentadue e qualcosa... con tutto il viaggio...».

Francesco Altomonte